

LO SCALEO D'ORO DEL CIELO DI SATURNO (PD. XXI 28-30):  
ESEGESI E INDAGINE SULLE FONTI

Atti della Giornata di studio, Eremo San Giorgio (Bardolino-VR),  
17 giugno 2016

A volte capita il contrario. Quando, in ambito accademico, si organizza un convegno o un seminario, generalmente viene per prima l'idea del tema da affrontare e dei relatori da invitare, poi ci si muoverà per trovare una sede (con una semplice telefonata, se sarà stato scelto uno spazio civico o la sala conferenze di un'istituto bancario; mediante ostici e cervellotici *software* di prenotazione aule, se la scelta sarà caduta sulla nostra sede universitaria di appartenenza). Ecco, a volte e per fortuna capita anche il contrario, come in questo caso. È stato il luogo, infatti, a suggerirci – ma sarebbe più esatto dire ad imporci – il tema.

L'Eremo San Giorgio di Bardolino, in provincia di Verona, fu fondato nel 1663. I lavori di costruzione continuarono per tutto il secolo XVII e furono completati con l'edificazione della chiesa nel 1704. In seguito alla soppressione napoleonica del 1810 l'eremo venne abbandonato e il complesso fu abitato da contadini fino al 1885, quando ritornò a risiedervi una comunità di monaci camaldolesi, che ancora oggi, dopo alterne vicende, ne fanno un luogo di pace e raccoglimento, di lavoro e studio, di accoglienza e ospitalità.

Chi viene all'Eremo San Giorgio deve intraprendere una salita ripida su un monte che domina il lago di Garda, ben visibile dal territorio circostante. Il monte – e la salita per arrivarci – certamente volevano esprimere, per chi ha costruito questo luogo come altri eremi con la stessa tipologia, proprio ciò che il monte e la salita esprimono tradizionalmente nell'immaginario comune: l'ascesa verso un luogo elevato, anche in senso figurato, dove si è particolarmente vicini a Dio, dove più facilmente lo si può incontrare. Il monte isolato richiama, per esempio, l'*incipit* del salmo 121: *Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?*, ma anche il fatto che Gesù amasse pregare da solo, sul monte (cfr. Lc. 6, 12). Il monte, dunque, si sale per incontrare Dio; nello stesso tempo, è anche luogo della presa di distanza da ciò che ci circonda. Infatti, questo luogo è concepito per essere visto da lontano, come *città che sta sopra un monte* (Mt. 5, 14): dunque si pone, nella sua visibilità, come possibile meta di